

LA FORMAZIONE PER I CONSIGLI DI CLASSE EDUCATIVI

26 settembre 2012

SECONDA GIORNATA: il Collegio docenti nelle sue articolazioni di Consigli di classe educativi

Il senso della giornata

I gruppi di lavoro si appropriano di alcuni elementi teorici relativi alla didattica implicita e all'equità nella scuola e li contestualizzano, effettuando scelte che andranno a determinare l'organizzazione del lavoro nella seconda parte dell'anno scolastico.

Le azioni della giornata

Si fa il punto sulla situazione del curriculum

Si rivisita sinteticamente il materiale di riferimento (relazione Progetto Equità e documento su didattica implicita)

Si condivide e si discute la proposta del coordinamento educativo

Le conclusioni della giornata

Il dibattito

I Consigli di classe educativi definiscono il percorso

L'incontro è collegiale e si apre con la presentazione di alcune slide a scopo informativo-formativo: lo stato dell'arte sull'elaborazione del curriculum (disciplinare, per competenze) e il compito prossimo, in merito al curriculum sommerso.

Alcune slide sintetizzano i significati del concetto, anche in base a quanto già operato dal coordinamento dei consigli di classe.

Si tratta ora di declinare il lavoro nelle sue fasi: sono utili le due frasi (testa ben fatta ed equità) e gli strumenti identificati come lenti per analizzare il curriculum?

Si apre il dibattito.

L'obiettivo massimo del lavoro sull'equità sarebbe quello di fare della scuola di tutti la scuola di ognuno. In dettaglio equità si può tradurre in tutela delle minoranze, di chi non è protagonista né al centro dell'interesse dei docenti e degli insegnanti.

Come rendere protagonisti i singoli (tutti i singoli) nelle varie attività? Anche quelli che non hanno problemi legati all'apprendimento, ma magari di socializzazione? Obiettivo è far scoprire ciò che è sommerso di ogni ragazzo e farlo emergere (ca).

Si dovrebbe iniziare subito con le prime. L'orto realizzato lo scorso anno scolastico è risultato un contesto utile e un'attività coinvolgente per tutti (rb).

Si potrebbe dare la possibilità ad alcuni ragazzi individuati via via per ciascuna classe di vivere più da vicino le attività della BiblioMereta: si tratta di incontri con scrittori, illustratori, editori, che potrebbero stimolare piccoli gruppi di alunni su temi specifici (mt).

Tuttavia, si rileva che è compito del singolo consiglio decidere quali percorsi proporre e quali attività organizzare. Ci potrebbero essere attività meravigliose non adatte ai singoli alunni (ca).

Ed è importante mantenere l'attenzione diretta a non perdere ciò che già viene fatto, a non rompere determinate routine e aspetti di quotidianità (sb).

Si riporta l'attenzione sulla proposta emersa dal Coordinamento educativo, che aveva due obiettivi (su):

- ciascun CdC sia coinvolto e stimolato, agisca con creatività e svolga un percorso di riflessione (tra docenti e non un'attività ulteriore con gli studenti) sullo stare meglio a scuola. Le due frasi sono due spunti, due lenti per lavorare sul clima di classe, due possibili percorsi per valutare quanto si fa;
- il problema non è fare, è ragionare. Non è aggiungere, è riflettere. Bisogna ragionare in termini di ricerca, capire quanto le cose che facciamo rispondono alle esigenze didattiche ed educative.

È importante che impariamo a rivisitare quanto facciamo ogni giorno e a guardarlo con occhi diversi, imparando a rifletterci sopra. Ci vuole un momento di riflessione. L'esempio delle attività sulle regole avviate ai parchi di Nervi può essere emblematico: l'esperienza in sé è importante, ma può risultare poco utile se non la si riporta nella quotidianità dei giorni successivi, se non si rivedono i messaggi che passano ai ragazzi. In fin dei conti, ciò che generalmente risulta problematico accade nella quotidianità, non negli eventi eccezionali (ed).

Perché non individuare elementi e punti della nostra quotidianità e partire da lì per riflettere, magari lavorando per dipartimenti di disciplina (vc)?

A tal proposito c'è un lavoro in corso nei vari dipartimenti volto alla semplificazione e all'alleggerimento di ciò che si fa e si tratta di lavoro vivace e consapevole; meno lo è quello dei consigli di classe nella fase attuale (sb).

Un esempio evidente: quando si fanno i piccoli gruppi nelle ore di Scienze Motorie, la frase sull'uguaglianza diventa quasi tragica. Nei gruppi, comunque li si organizza, c'è sempre chi vive la situazione con profondo disagio. Se parto da quelle due frasi il mio modo di lavorare in una classe cambia (ca).

Sarebbe anche interessante capire nei CdC quali siano le varie criticità e lasciare spazio ai ragazzi per far sì che si esprimano (vl).

Alla richiesta di esplicitare accordo/disaccordo sulle frasi per far emergere il sommerso nelle varie classi (ed), si avanzano alcune perplessità, dovute soprattutto al fatto che il loro contenuto appare quasi scontato, banale: 'se anche non fossi d'accordo non lo esprimerei' (ab); non appaiono frasi così originali, in altre scuole si usano. È da molto tempo che le teorie dell'apprendimento si confrontano con queste due frasi; quando si intraprende un percorso di "ingiustizia", basta esplicitarlo, dirlo agli alunni (ga).

Forse è importante non spostare l'attenzione sul singolo docente e sul suo rapporto con la classe. Le due frasi possono essere d'aiuto come guida, come lente attraverso cui guardare alla classe all'interno del CdC (cc).

Un intervento per sottolineare e contestualizzare alcuni elementi specifici del ragionamento (ca): 'Sulle frasi siamo in molti d'accordo. Raramente nelle scuole ci si pone la domanda sul perché si debba studiare e sul perché si debba studiare tanto e sul perché proprio alcuni argomenti. Non si tratta di essere migliori o peggiori. Quelle frasi devono essere due chiavi di lettura, far sì che di ogni

ragazzo guardiamo più elementi, non solo quelli legati al sapere.

Io so per certo che in molte scuole quelle frasi non trovano applicazione: né la prima frase (Morin), né la seconda (don Milani). Nel nostro caso, anche il comodato dei libri fa parte di quell'elenco. E so che molti di noi non pensano che il comodato abbia grande senso'.

Non sembra ancora del tutto chiaro cosa si possa fare con questo lavoro, cosa si possa tirare fuori. In realtà si possono svolgere attività molto differenziate tra loro. Bisogna scegliere un aspetto del sommerso e lo si deve indagare nel singolo contesto, lo si deve ricercare (su).

La proposta che si sta facendo va oltre l'accordo o il disaccordo sulle due frasi, quanto sul processo di ricerca che ne consegue. La proposta riguarda la possibilità di organizzare un lavoro all'interno dei CdC che faccia emergere gli elementi del sommerso e li ponga al centro di un percorso, di una traccia, di un lavoro volto a progettare attività dedicate al sommerso (sd).

Di cosa stiamo parlando? Dell'attenzione sui ragazzi. Per quanto riguarda il lavoro nei CdC sarebbe più facile lavorare sulla prima ipotesi, non chiedendosi come vanno i ragazzi, ma cosa ho notato del mio lavoro, cosa ho notato dei ragazzi (ld).

Avere un primo parallelo potrebbe però essere utile: molto spesso le prime hanno alcuni problemi e così le altre classi. In una classe terza siamo partiti con il tutoraggio. E abbiamo già i primi feedback: chi dice che dovremmo rispiegare di più, chi dice che dovremmo rispiegare di meno. L'attenzione all'individuo esiste, il CdC dovrebbe armonizzare le esigenze (pv).

Si studiano gli aspetti organizzativi e si decide (tramite votazione): consigli di classe della durata di un'ora e mezza con sovrapposizione di tre classi alla volta.

Si chiede che qualcuno (es. il coordinamento) proponga delle linee comuni per le classi parallele (pv).